

togallo, ecco i fatti principali inseriti nell'appendice. — Toccò della cronaca del Mantica il prof. Zahn nella *Revue historique*, Tomo XXI, 2, pag. 392.

**636.** *Cronaca udinese dal 1532 al 1616*, di MARCANTONIO e LAPRO EMILIANI. (Nozze Sartorelli-Bergamo) — Udine, tip. Doretta e Soci, 1881; in 8° di pag. 19. (R. O-B.)

Marcantonio Emiliani condusse le sue note fino al 1576; suo cugino Lapro fino al 1616. Le seconde hanno molto maggiore interesse delle prime, anche per gli avvenimenti che s'incontrano nel secolo XVII. Quanto è riferito sotto l'anno 1607 interessa la questione dell'interdetto e le minacce di guerra, onde il luogotenente Francesco Erizzo fece stare preparate le milizie della città e dei castellani, ma essendo sorta una contesa di precedenza, la mostra, per comando della repubblica si tenne il 20 gennaio, sul prato di S. Caterina fuori della porta Poscolle, con gran disgusto del luogotenente. È accennato ancora alle prime mosse della guerra gradiscana. Curioso per la storia dei costumi è quanto riferisce Lapro all'anno 1609 dei disordini nel convento di S. Chiara in Udine, e all'anno 1615 del duello nel cortile di Girolamo Sbruglio tra due giovani e 15 donne, per vedere se gli uomini avessero la forza negata loro da alcune gentildonne a veglia. La singolare tenzone durò tre ore, con la peggio delle signore « che furono strapazzate in più modi, ligate e seppellite nella neve, e bagnate, e peggio. » La vedova di Federico Strassoldo ebbe a soffrire più di tutte. La cronaca fu edita dal prof. G. A. Pirona. — Essa non sfuggì alle ricerche dello Zahn che ne parla, con qualche inesattezza, nella *Revue historique*, Tomo XXI, 2, pag. 393: la accennò pure il Fulin nel *Bullettino bibliografico dell'Archivio Veneto*, n. 6, pag. 94.

**637.** *Sopra l'origine e il nome di Udine*, note dell'ab. C.... — Udine, tip. del Patronato, 1881; in 16° di pag. 27. (B. C. U.)

Mancando ogni monumento e documento attendibile in proposito dell'origine e del nome di Udine, l'ab. Luigi Camavitto, che dettò queste note, ricorre alle congetture. Dimostrato anch'esso spuria per più ragioni l'iscrizione che Gianfrancesco Palladio disse ritrovato nel disfare le muraglie del vecchio castello, e che ebbe interprete troppo arguto nel Camilli, vorrebbe provare, non ostante, che il primissimo castello fosse costruito contro i Carni, dai Romani,